

paese civile che mentre si organizza per accogliere milioni di pellegrini è incapace di evitare atti come quelli denunciati ma anche di dare una risposta concreta garantendo il passaggio da casa a casa;

oggi la situazione degli sfratti si è fatta più acuta in quanto sta aggredendo le fasce sociali in assoluto più deboli: anziani, malati terminali, famiglie con minori o portatori di handicap con redditi che impediscono qualsiasi approccio al mercato —

come sia stato possibile che alla presenza di agenti di polizia, si sia potuta lasciare, su un pianerottolo, una anziana, invalida al cento per cento, diabetica, a rischio di coma, eseguendo uno sfratto in maniera così brutale;

se non ritengano che fatti come quelli denunciati in premessa non siano degni di un paese civile;

come si intenda garantire il passaggio da casa a casa per le famiglie come quelle sfrattate il 27 ottobre a Roma;

se non ritengano necessario emanare immediatamente atti legislativi che impediscano lo sfratto di famiglie socialmente deboli senza il passaggio da casa a casa;

quali azioni intendano intraprendere affinché fatti come quelli denunciati non abbiano a ripetersi. (4-32306)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro dell'interno, il Ministro delle finanze, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

in provincia di Verona negli ultimi anni diverse operazioni delle forze dell'or-

dine hanno condotto alla scoperta di numerosi episodi di sfruttamento della manodopera clandestina;

nella gran parte dei casi questi tipo di reato è commesso da datori di lavoro di nazionalità cinese, che sfruttano il lavoro di connazionali privi di visto di soggiorno, e impiegati in condizioni totalmente incompatibili con le leggi italiane, sia sotto il profilo dell'orario e delle condizioni di lavoro, che della sicurezza;

questi episodi sono assai gravi, sia per quanto riguarda i lavoratori che ne sono vittime, sia per la collettività, in quanto ne derivano una vasta evasione fiscale e contributiva, e una sostanziale distorsione delle leggi di mercato e della concorrenza, danneggiando quindi gli imprenditori onesti;

purtroppo anche alcune aziende commerciali italiane non si fanno scrupolo di collaborare con questi lavoratori o microaziende, che operano nella totale illegalità;

le forze dell'ordine, pur svolgendo un'azione meritoria, hanno sostanzialmente le mani legate, non potendo fare altro che sporgere denunce che rimangono sostanzialmente senza conseguenze;

le stesse forze dell'ordine, i cui organici in provincia di Verona sono già troppo limitati rispetto al complesso delle esigenze, si trovano a dover fronteggiare con pochi mezzi un fenomeno di proporzioni vastissime —

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'estensione e della gravità che il fenomeno ha raggiunto in provincia di Verona, e presumibilmente anche in altre province italiane;

quali stime eventualmente il Governo abbia formulato sull'ampiezza del fenomeno a Verona, nel Veneto e a livello nazionale;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per dare effettività alla lotta contro il lavoro nero e lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina;

se non ritenga il Governo di dare vita ad un'iniziativa straordinaria a Verona e nelle altre realtà interessate, quale potrebbe essere un osservatorio permanente, coinvolgendo le autorità locali, le forze dell'ordine, le rappresentanze e le organizzazioni delle categorie produttive, eventualmente i gruppi impegnati nel volontariato su questo fronte, per il monitoraggio continuo del fenomeno, e la predisposizione di interventi adeguati, sia di tipo legislativo che operativo.

(2-02692)

« Fratta Pasini ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

una ventina di dipendenti McDonald's, dell'area di servizio del Grande Raccordo Anulare Ardeatina di Roma, ha deciso di incrociare le braccia e di scioperare viste le disumane condizioni di lavoro in cui si trovano ad operare;

sono sottoposti a continui rimproveri per l'ipotizzata lentezza con cui svolgono il proprio lavoro, i turni variano dalle quattro alle otto ore quotidiane, gli stipendi oscillano dalle settecentocinquanta mila lire al milione e trecento mila al mese;

non si considera che la sede di questo punto di ristoro si trova in una posizione strategica per l'esercizio nel quale confluiscono centinaia di clienti, né si considera che il personale è scarso rispetto alle esigenze, è quindi inevitabile e non imputabile ai dipendenti che si superi il minuto e mezzo per servire ciascun cliente contravvenendo così al ritmo di lavoro imposto dal McDonald's;

agli straordinari pagati con difficoltà, ai carichi di lavoro, ai rimproveri gratuiti, si aggiunge anche l'impossibilità per i dipendenti di avere un proprio *look*, diverso da quello voluto dall'Azienda —:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare il proseguimento di questi gravissimi episodi che sembrano

perpetuarsi giornalmente nell'azienda McDonald's. (4-32301)

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dopo Catania, nel mese di settembre e Firenze, agli inizi di ottobre, anche a Roma, lo scorso 1° novembre, numerosi dipendenti dei punti di ristoro del colosso americano McDonald's hanno promosso uno sciopero, protestando contro le condizioni di lavoro a cui sono sottoposti;

tali condizioni, com'è riportato, tra l'altro, dalle cronache di alcuni organi di stampa, interessano la qualità del rapporto di lavoro, i pesanti e frenetici ritmi dei turni, l'abuso del *part-time* senza regole certe, l'utilizzo di regole gerarchiche poco rispettose dello statuto dei lavoratori che riguardano finanche il divieto di « bere e andare in bagno durante le ore di servizio »;

le stesse organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato la nascita di un coordinamento dei lavoratori dei McDonald's italiani per affrontare i temi suddetti —:

se non ritenga opportuno intervenire, adoperandosi con tutti gli strumenti in suo possesso, al fine di garantire il rispetto delle norme contenute nello statuto dei lavoratori e l'osservanza delle regole per una più compiuta e corretta relazione tra la multinazionale e i sindacati (4-32303)

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Ferrovie dello Stato, a decorrere dal 1° gennaio 2001, in accordo con i vertici nazionali delle organizzazioni sindacali e nell'ottica di un presunto riassetto produttivo dell'Utmr, avrebbe deciso di dismettere l'impianto delle officine grandi

riparazioni (OGR) di Saline Joniche, in provincia di Reggio Calabria, a motivo delle condizioni di crisi dell'unità produttiva, specie per le locomotive E656, la cui manutenzione costituisce l'attività principale ed elettiva delle dette Ogr;

tale provvedimento si manifesterebbe assurdo ed incoerente nei riguardi di una realtà produttiva tra le più efficienti ed apprezzate d'Italia sotto il profilo tecnologico e professionale, venendo così ad aggravare una già drammatica realtà occupazionale esistente nel territorio calabrese ed, in particolare, nel reggino, costretto ad essere ulteriormente penalizzato da inattendibili espoliazioni, ovviamente a vantaggio di analoghi impianti Ferrovie dello Stato operanti in altre regioni e le cui attrezzature, non nuove e moderne come quelle di Saline Joniche, andrebbero in tal caso ristrutturare con notevolissimo dispendio di mezzi finanziari —:

se non ritengano opportuno, urgente e necessario riesaminare, alla luce delle considerazioni di cui sopra, la questione al fine di dare una esaustiva soluzione alla stessa che si verrebbe a creare con la ventilata chiusura delle Ogr, e ciò anche per evitare che si avvii un processo di depauperamento nei confronti di una delle poche realtà di lavoro meccanico-specializzato esistente nella provincia di Reggio Calabria, e che, invece, come tale, andrebbe preservato ed incentivato anche con riferimento a future prospettive occupazionali. (4-32305)

BERGAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 21 aprile 2000, n. 181, dispone l'agevolazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in attuazione dell'articolo 45, comma 1 lettera a) della legge 17 maggio 1999, n. 144;

attualmente non è stata varata la circolare attuativa del decreto per cui i centri territoriali per l'impiego non sono in condizione di concretizzare tale possibilità,

nonostante molti di questi siano dotati delle strutture informatiche necessarie —:

se non ritenga indispensabile, il Ministro del lavoro, emanare immediatamente la circolare attuativa per l'applicazione dei provvedimenti contenuti nel decreto legislativo prima citato, anche per evitare le difficoltà in cui versano i centri territoriali in quanto succede che, nell'ambito di una stessa provincia, si verifica che alcuni uffici applicano le norme in modo diverso. (4-32311)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MALENTACCHI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccnl) del comparto ricerca — area della dirigenza e delle relative specifiche tipologie professionali — siglato il 5 marzo 1998 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 129 del 5 giugno 1998, stabilisce all'articolo 53 (disposizioni particolari per il personale dei ruoli della ricerca e sperimentazione agraria del ministero delle politiche agricole e forestali, MiPAF) l'indizione dei giudizi di idoneità di cui all'articolo 40 comma 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1991 per il passaggio da ricercatore al profilo superiore di I ricercatore, sotto condizione di aver maturato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1991, 8 anni di effettivo servizio nel profilo di ricercatore;

nella versione presentata alle organizzazioni sindacali e al personale per l'esame e l'approvazione, era previsto il termine della « data di stipulazione del presente contratto » (quindi 5 marzo 1998) come data di riferimento per il calcolo della prescritta anzianità di anni 8 per l'ammissione al giudizio;